

RASSEGNE Per la prima volta senza nessuno dei Menotti, presentato il Festival dei 2 Mondi in cerca di rilancio: con Bob Wilson e un regista da Bollywood, il cartellone pare migliore del recente passato

di Luca Del Fra



Il Festival di Spoleto è salvo: ieri ha esordito così Francesco Rutelli in quella che potrebbe essere stata la sua ultima uscita pubblica in qualità di ministro per i beni e attività culturali. È la conferenza stampa di presentazione di quel Festival dei 2 Mondi - ora si scrive così - giunto alla sua 51ª edizione e per la prima volta senza nessuno dei Menotti, né lo scomparso fondatore Giancarlo né il figlio adottivo Francis. Al di là dei toni, è senz'altro vero che quest'anno alla rassegna spoletina tornano grandi nomi come Robert Wilson, Luca Ronconi, e arrivano per la prima volta Luc Bondy e Sanjay Leela Bhansali, un regista legato a Bollywood. Il programma sulla carta appare più scintillante che nel recente passato, per un anno che dovrebbe rilanciare la storica manifestazione. E sul palcoscenico del Valle di Roma, con accanto inchiodati, silenziosi e visibilmente provati dalle luci dei riflettori i nuovi curatori delle varie sezioni - Alessandro Ferri, danza, Alessio Vlad, musica, René de Ceccatty, teatro, Ernesto Galli della Loggia, idee (?), Nico-

Il Festival di Spoleto ricomincia dal teatro



Il pubblico in una passata edizione del Festival dei due mondi a Spoleto; sotto Crozza nell'imitazione di Veltroni di domenica sera

letta Ercole, cinema, Alessandro Parenzo, eventi speciali - il nuovo direttore del Festival Giorgio Ferrara in un fluviante intervento di oltre un'ora ha spiegato che quest'anno la programmazione è sotto il segno della regia, orientata verso i «poeti della messa in scena per tornare alle ambizioni di una volta». Alla faccia della scaramanzia questa 51ª edizione durerà 17 giorni, dal 27 giugno al 13 luglio: inaugura *Padmāvatī*, squisita opéra-ballet scritta da Albert Roussel nel 1923 sull'onda della moda esotica di quegli anni, e che perciò andrà in

scena con la regia recentemente realizzata dell'indiano Bhansali per il Théâtre du Châtelet di Parigi. Il festival fa un focus su Robert Wilson con tre suoi lavori: *L'opera da tre soldi* di Bertold Brecht e Kurt Weill in un allestimento realizzato l'anno scorso dal regista americano per il Berliner Ensemble, e che molto fece discutere poiché segnava una netta rottura con l'estetica del teatro epico della compagnia fondata da Brecht. Wilson si racconterà al pubblico in una in una serata dal titolo «Have I been here before?», dove sarà proiettato il vi-

deo-documento *Hamlet a monologue* sul suo omonimo spettacolo-manifesto, e infine curerà una installazione dal titolo *Voom Portraits*. Senz'altro più cospicuo il carnet dedicato al teatro dove l'attenzione è per Luc Bondy che porta in scena *La seconde surprise de l'amour* di Marivaux. Ci sono poi la prima assoluta di *Perthus* di Jean-Marie Besset, *Histoire d'hommes* di Xavier Durringer con la bravissima Judith Magre; una serata con Didier Sandre, divo della Comédie-Française, come voce recitante su brani di Pou-

A SPOLETO



Buona prosa, peccato che...

In una voluminosa cartella stampa, dove manca il calendario generale degli spettacoli, il Festival di Spoleto 2008 è riassunto da una scheda dove si legge: «37 spettacoli: 1 opera lirica, 3 spettacoli di danza, 18 concerti, 14 opere teatrali». A parte il fatto che il totale fa 36 spettacoli e non 37, già da qui si capiscono molte cose sul futuro di una rassegna che si era caratterizzata per la sua natura musicale nell'opera e nella danza. Oggi si punta altrove ed era nelle cose che il neo presidente Giorgio Ferrara, che viene dal teatro, puntasse appunto sul teatro e in particolare su quello francese, venendo lui da una contestatissima direzione dell'Istituto di cultura italiano di Parigi. Proprio il cartellone teatrale è senz'altro la cosa più interessante in un programma dove mancano le nuove produzioni promosse dallo stesso festival che nel lontano passato avevano reso celebre Spoleto. Con nuovi finanziamenti che superano i 3 milioni di euro, Ferrara si è sentito in dovere di mettere le mani avanti, e pur mostrandosi oltremodo soddisfatto del lavoro compiuto, ha sottolineato che il tempo era poco, essendo stato nominato a dicembre scorso. Tuttavia ha fatto capire che le cose il prossimo anno andranno diversamente, annunciando una nuova produzione di Robert Wilson, *Giorni felici di Beckett*. Protagonista sarà Adriana Asti, moglie dello stesso Ferrara.

l.d.f.

TV Per il «Grande fratello» Contestata neodottoressa

La domanda è: vi fareste curare da una dottoressa che ha amareggiato sotto l'occhio vigile e fisso delle telecamere del Grande Fratello? O è una domanda viziosa da moralismo? Qualunque sia il vostro responso è sicuramente uno dei cosiddetti «segnali dei tempi» televisivi quel che è successo ieri a Napoli. Lina Carcuro è la donna che ha fatto scalpore per una notte d'amore nel reality con un partecipante e ieri ha partecipato al «giuramento di Ippocrate», la cerimonia che consacra l'ingresso di un medico nella professione. In una sala con 400 giovani dottori con familiari al seguito, la dottoressa si è presentata per ricevere la pergamena col giuramento di Ippocrate e il cd con il codice deontologico: quel codice che Lina Carcuro avrebbe infranto con il suo comportamento pubblico secondo alcuni giovani colleghi che hanno presentato più esposti contro di lei.

La presenza della donna ha scatenato fotografi e telecamere. E le agenzie di stampa hanno registrato malumori e imbarazzi tra i neo-colleghi e le neo-colleghe. C'è chi la accusa di «fare passerella» mentre una neodottoressa si chiede: «Mi è stato negato un permesso di due mesi per uno stage di formazione all'estero, come avrà fatto lei a partecipare al *Grande Fratello*?». La diretta interessata? «Capisco lo scalpore, spero di tornare dai miei pazienti». Ma l'Ordine dei medici in 2-3 mesi deciderà: lei rischia la censura e anche la radiazione.

www.festivaldispoleto.com

SATIRA TV È ripartito, e funziona abbastanza, «Crozza Italia» su La7 Veltrun, il gran lumbard

di Andrea Guermandi

Crozza non è stato cattivo. Anzi è stato buonino, soprattutto con Veltroni, immaginandolo ad una lezione di padano, anzi di lumbard, per padroneggiare il lessico dei vincitori e incunearsi, un domani, tra Bergamo e Brescia. Alla prima puntata della nuova serie, il solitamente acidissimo Maurizio Crozza nel suo *Italia live* su La 7, si è calato più del solito nei modi dell'educatissimo leader del Pd. Naturalmente, prima di arrivare a Veltroni, ha «inquadrato» a suo modo condominio Italia, parodiando il James Brown di *It's a man's world* per spiegare che «C'è solo un uomo nel mondo ma non sarebbe niente senza la Lega nord», perché «guarda gli operai nelle fabbriche votano Lega nord», «i cittadini imputati votano Lega nord», anche «gli Apache votano Calderoli» e «anch'io, nero, voto Lega nord». Con Silvio Orlando che fa da contraltare, terrene e di sinistra, va in scena il pensiero padano: com'è possibile, si chiede che da Gramsci, Togliatti e Bordiga si sia arrivati a Borghesio? Dovevamo andare lontano e ci siamo fermati a Bergamo. Alta. Insomma, si è passati dall'abolire la povertà all'abolizione di Ici e bollo auto... Già, già, la Lega ci ha fatto neri e allora anche il vecchio comunista è diventato leghista e anche... l'albanese. Per questo Walter deve imparare il lumbard. E prova e riprova questo è il suo primo discorso: «Amici, democratici, el risultà de i elesiun merita un'attenta analisi, diciamo pure una riflessione. Io penso, pacatament, serenament, che noi non abbiamo capito il Nord. Vedete, oggi i più attenti analisti politici ci dicono nei loro editoriali che noi, noi democratici, em capi un ca-



Il comico troppo buonino con il leader del Pd a lezione di pensiero padano

su, ma propi nient... Vedete, l'abilità di una grande forza politica sta nell'ascoltare la gente semplice, anche la gente che ci ha detto, serenament, pacatament... va' da via el cù... ma anca... va' da via el ciapp... Ora, vedete, io lo dico con umiltà, ma anche con un pizzico di franchezza, bisognerà tenere conto del risultato, lavorare sul territorio, costruire sempre di più e sempre meglio... el parti democratic... se po' fa... se po' fa... Grazie a tucc... grazie... serenament... pacatament...». Ma Veltroni non ce la fa più e gli

scappa il più classico dei vaffa romani. Sarà per un'altra volta. Spuntano il mago Oronzo, Ambra, lo psichiatra Ciliberti, il matematico-scrittore Odifreddi e Scalfarotto. Carla Signoris fa la neo deputata inesperta - questa è cattiva e indirizzata al Pd - e Vittorio Zucconi parla della crisi americana e introduce una nuova serie Usa, *Son kazzi days*, parodia di Fonzy e compagni alle prese con la precarietà e la salute. Per la serie statisti a confronto la sfida impossibile è tra Martin Luther King e Roberto Calderoli. Ma il secondo è statista davvero, un vice premier! Torna poi Veltroni che cerca di capire la cultura padana e dice: «Stare vicino al Nord significa anche capire una cultura diversa dalla nostra romana. E dunque questo bucatino all'americana, questo abacchio, questo vino Frascati che rappresenta la prima Repubblica, via, sono l'immagine dela casta, sorpassati. Qui c'è il panetùn, el ce lo dur, el nebiun, il barbera, la casoela con la verza». Assaggia e sputa: «mazza che schifezza». E poi si guarda i bucatini: «A bucati, e mo me te magno, e vafanculo il nord, tenetevelo». Massimiliano Puffas analizza (analizza?) Milano expo 2015, due cubani dormono, così il sogno del comunismo potrà arrivare, Friedman spiega che a fare i poveri non si spende nulla e Rivistory channel riscrive la storia come vuole Dell'Utri. I cardinali costringono Galileo, al processo, ad abiurare e sulle note de *Il cielo è sempre più blu* si ripetono le prime «perle» del nuovo governo: Mangano un eroe, mitra per la giornalista russa indiscreta, il bollo che incrementerà il traffico e soffocherà i nostri bambini... E intanto, mentre scorrono i titoli di coda, la Lega è protagonista anche a *Parla con me* su Raitre.

LE SARTE DI CORSO MAGENTA
GRUPPO DI IMPRESE E SERVIZI

“MA CHE PORCELLUM!”

Vincitori e vinti, numeri, “flussi” e percentuali delle ultime elezioni politiche.

Martedì 22 aprile - h. 21,00
CAM di C.so Garibaldi, 27 - Milano

Presentazione e analisi di
Carlo BUTTARONI
Sociologo e ricercatore

la commentano
Pierfrancesco MAJORINO
Consigliere comunale del Partito Democratico

Paolo MATTEUCCI
Assessore provinciale di Sinistra Democratica

coordina la serata
Donatella CAPIRCHIO